
9: INDUSTRIA

INTRODUZIONE

Fin oltre i primi anni '90 il controllo delle attività ad elevato impatto ambientale è stato improntato su meccanismi di tipo punitivo, caratterizzati cioè dall'imposizione di limiti e vincoli piuttosto rigidi e dalla conseguente verifica circa la loro applicazione ed osservanza da parte degli organi preposti (il cosiddetto sistema *command & control*). Il diffuso insuccesso mostrato dall'applicazione di tali logiche, il più delle volte meramente repressive e tendenti non tanto ad evitare il danno quanto piuttosto a porvi rimedio, ha progressivamente portato la Comunità Europea a mutare atteggiamento nei confronti della questione "ambiente": pur senza abbandonare la strada dei controlli, percorso comunque obbligato ai fini di un'efficace protezione territoriale, si è cominciato ad adottare linee d'azione incentrate sempre più sui principi di prevenzione, responsabilizzazione, collaborazione e a trasformare la gestione ambientale da pratica occasionale ad attività sistemica, da puro costo a potenziale fonte di vantaggio competitivo.

In linea con le tendenze in atto, il VI° programma d'azione per l'ambiente predisposto dalla Comunità Europea individua espressamente nella pianificazione territoriale responsabile, nello sviluppo di prodotti e comportamenti ecologici nonché nel miglioramento dei rapporti tra cittadini ed organizzazioni, e tra queste ed organi di controllo, le chiavi di accesso alla sostenibilità ambientale.

Nel perseguire questi obiettivi il legislatore europeo, pur indicando diverse modalità d'intervento, punta il dito su due strategie in particolare: una fondata sul perfezionamento dei meccanismi di controllo e dei sistemi informativi al fine di ottenere mappe territoriali sempre più accurate e tali da garantire, attraverso il costante confronto fra attività antropiche a rischio elevato e vulnerabilità ambientali, uno sviluppo veramente eco-compatibile (un esempio per tutti è dato dalle reti di città ecologiche); l'altra sul ricorso alle forme di certificazione ambientale a base volontaria (ISO14001 ed EMAS). Queste attestano la volontà delle organizzazioni aderenti di andare oltre le prescrizioni normative e l'intento a perseguire in maniera sistematica, attraverso l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) corretto e il richiamarsi ai principi del miglioramento continuo, tanto il controllo degli impatti ambientali quanto la loro costante riduzione. Lo schema EMAS in particolare, prevedendo in via obbligatoria la pubblicazione di dati e risultati da parte dei soggetti registrati, va incontro alla necessità di maggior trasparenza e accessibilità dell'informazione ambientale e favorisce ampiamente l'avvicinamento tra la realtà industriale e quella dei cittadini.

SOTTOTEMATICHE

La tematica industria è stata suddivisa nelle sottotematiche "rischio industriale" e "sistemi di gestione ambientale", nelle quali vengono rispettivamente analizzate la situazione delle Aziende rientranti nell'ambito di applicazione della normativa sui rischi di incidente rilevante e l'evoluzione temporale del numero di aziende che hanno ottenuto la certificazione ambientale (ISO14001/EMAS). Questo secondo dato fornisce importanti indicazioni sulla volontà del mondo industriale di volersi adeguare ad un modello di sviluppo sostenibile.

Gli indicatori PSR della tematica in oggetto restano sostanzialmente invariati rispetto al 2001; tuttavia, per questioni legate alla fonte e al livello di attendibilità dei dati, si è preferito suddividere ulteriormente l'indicatore della sottotematica Sistemi di Gestione Ambientale distinguendo fra "numero di registrazioni EMAS" e "numero di certificazioni ISO 14001".

GRANDI RISCHI INDUSTRIALI

i 12.1: Stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante

Lo scenario normativo in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante non risulta sostanzialmente mutato rispetto quello già delineato nel RSA 2001.

Nelle figure 1 e 2 è riportata una comparazione tra le distribuzioni delle aziende rientranti nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 334/99 suddivise per provincia e per classificazione, relativamente al 2001 e 2002.

La diminuzione da 9 a 8 degli stabilimenti in art. 6¹ in provincia di Udine è dovuta ad una riclassificazione di un impianto, passato da Art. 6 ad Art. 5

¹ Artt 5, 6, 7, 8 e 11, D.Lgs. n. 334/99:

A1 (Artt. 6, 7, 8 e 11): Notifica, Rapporto di Sicurezza, Sistema di Gestione della Sicurezza, Scheda informativa per la popolazione, Piano di Emergenza Interno, Informazione, formazione, addestramento ed equipaggiamento del personale in situ (DM 16/3/98).

A2 (Artt. 6 e 7): Notifica, Sistema di Gestione della Sicurezza, Scheda informativa per la popolazione, Informazione, formazione, addestramento ed equipaggiamento del personale in situ (DM 16/3/98).

B (Art. 5, comma 3): Relazione tecnica ex DPCM 31/3/89, Scheda informativa per la popolazione, Informazione, formazione, addestramento ed equipaggiamento del personale in situ (DM 16/3/98).

C (Art. 5, comma 2): Integrazione del documento di Valutazione dei Rischi ex D.Lgs. n. 626/94, Informazione, formazione, addestramento ed equipaggiamento del personale in situ (DM 16/3/98).

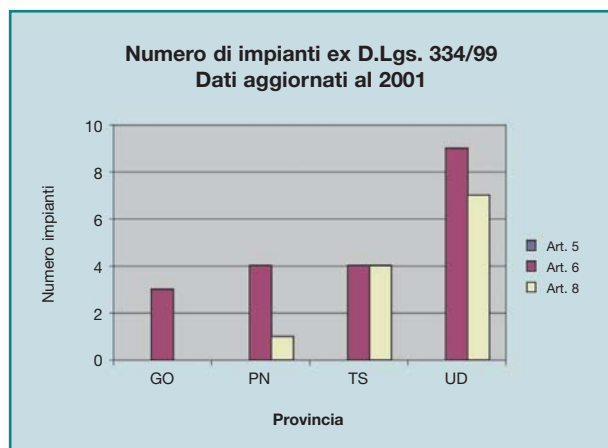


Figura 1: Distribuzione degli stabilimenti ex D.Lgs. 334/99 suddivisi per provincia - Dati 2001.

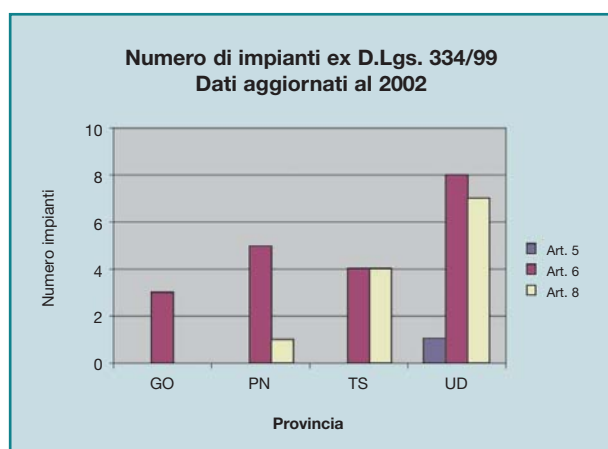


Figura 2: Distribuzione degli stabilimenti ex D.Lgs. 334/99 suddivisi per provincia - Dati 2002.

comma 2 a fronte di una modifica dei quantitativi di sostanze pericolose impiegate.

In relazione alle stesse aziende, in tabella 1 sono riportati i quantitativi totali delle sostanze detenute aggregati per comune dove hanno sede gli stabilimenti.

In figura 3 è rappresentata una carta tematica dei rischi di incidente rilevante ottenuta mediante un'elaborazione da GIS realizzato in ARPA FVG (vedi indicatore 2.3: *serbatoi interrati*).

La carta indica i quantitativi totali di sostanze detenute presso gli stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione degli artt. 6 e 8 del D.Lgs. 334/99, aggregati su base comunale e rappresentati mediante circonferenze con diametro proporzionale alla quantità espressa in tonnellate di prodotto.

Rappresentazioni cartografiche di questo tipo consentono di avere un'immediata percezione territoriale delle grandezze rappresentate, risultando sicuramente più efficaci delle classiche forme tabellari usualmente impiegate.

L'unica categoria di aziende a rischio di incidente rilevante che risulta soggetta a verifiche e controlli sia per quanto concerne i Rapporti di Sicurezza sia per i Sistemi di Gestione della Sicurezza è la categoria Art. 8 (12 aziende su 33 censite, pari al 36,4%).

Gli stabilimenti ex Art. 6, soggetti alla realizzazione del Sistema di Gestione della Sicurezza, ma non alla redazione del Rapporto di sicurezza, non risultano sottoposti ad alcun tipo di procedura di controllo, né preventivo né periodico.

Considerato che, seppur in misura inferiore agli Art. 8, gli stabilimenti ex Art. 6 rappresentano una fonte di rischio antropico non sottovalutabile, appa-

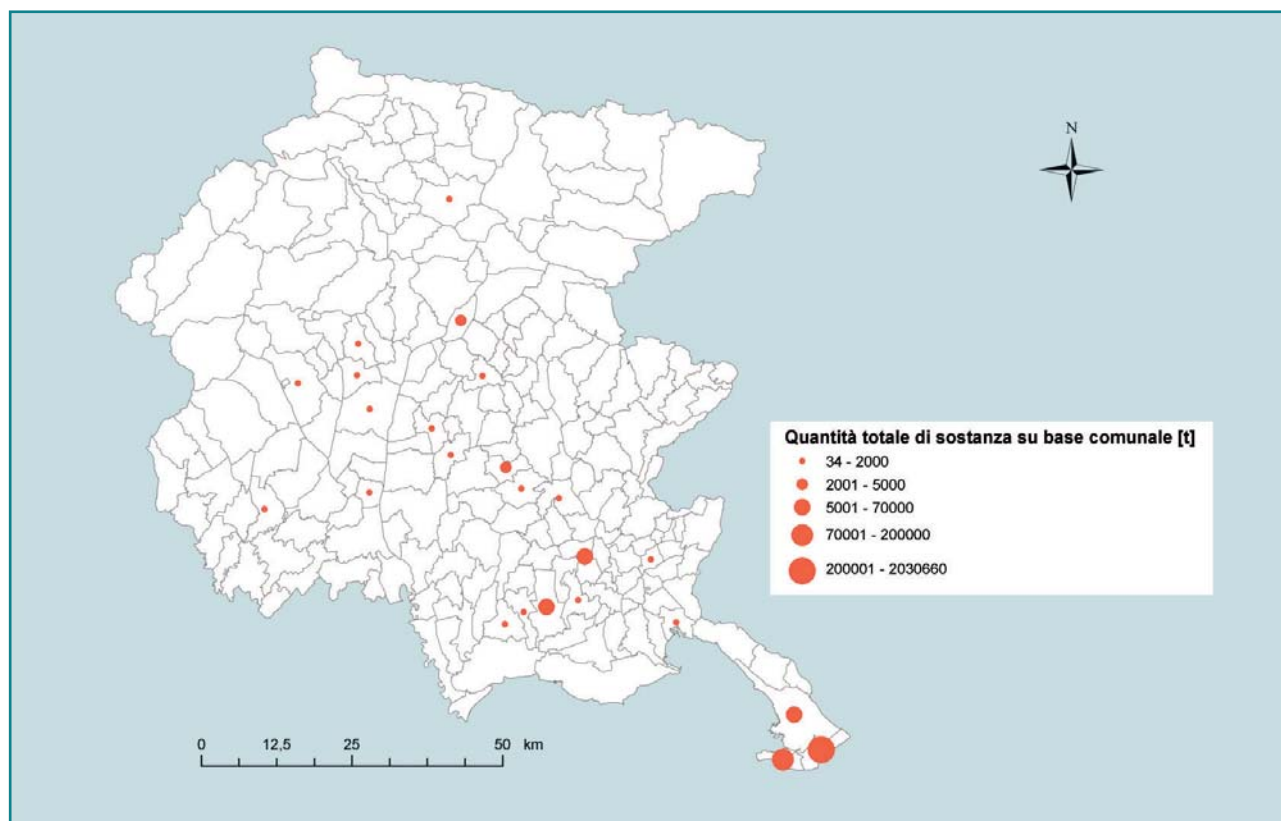


Figura 3: Rappresentazione territoriale della quantità totale di sostanze detenute per comune espresse in tonnellate.

Comune	Provincia	Quantità di sostanze presenti [t]
Gradisca d'Isonzo	GO	748,00
Monfalcone	GO	676,00
Maniago	PN	33,85
Pordenone	PN	1.878,00
Sequals	PN	874,00
Spilimbergo	PN	35,30
Travesio	PN	45,94
Valvasone	PN	860,00
Muggia	TS	195.864,00
San Dorligo della Valle	TS	2.030.660,00
Trieste	TS	58.927,00
Campoformido	UD	3.600,00
Carlino	UD	1.140,00
Cervignano del Friuli	UD	206,00
Colloredo di Monte Albano	UD	92,00
Coseano	UD	1.007,96
Mereto di Tomba	UD	1.158,45
Osoppo	UD	2.622,20
Pavia di Udine	UD	47,00
Pozzuolo del Friuli	UD	730,50
San Giorgio di Nogaro	UD	1.384,00
Tolmezzo	UD	985,00
Torviscosa	UD	5.243,00
Visco	UD	69.620,00

Fonte dati: ARPA FVG

Tabella 1: Quantitativi totali delle sostanze detenute negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante aggregati per comune dove hanno sede gli impianti.

re evidente che la mancanza di controllo in questo settore produttivo non può che essere considerata un elemento di forte criticità nell'ambito più generale degli scenari di rischio esistenti sul territorio.

In materia di prevenzione del rischio di incidente rilevante, ARPA FVG è impegnata sia sotto il profilo istruttorio con l'attività di esame dei Rapporti di Sicurezza in seno al Comitato Tecnico Regionale, sia sotto il profilo ispettivo con l'effettuazione delle verifiche dei Sistemi di Gestione della Sicurezza ex art. 25 del D.Lgs. 334/99, in Commissioni di nomina Ministeriale, con rappresentanti dei Vigili del Fuoco (VVVF) e dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro (ISPESL).

SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

i 12.2: Numero di registrazioni EMAS (a) e di certificazioni ISO14001 (b)

I primi anni di applicazione del Regolamento EMAS e della norma ISO 14001 hanno evidenziato il forte potenziale dei Sistemi di Gestione Ambientale nel contribuire allo sviluppo sostenibile, nel promuovere migliori prassi ambientali da parte delle imprese e, nel contempo, nel razionalizzare i consumi di risorse.

Nonostante il ricorso alla certificazione ambientale vanti un trend di crescita assolutamente positivo, è tuttavia ancora presto per poter misurare con precisione i vantaggi che da tale scelta derivano, soprattutto in termini di maggiore competitività e accresciuta fiducia da parte dell'opinione pubblica.

Dal punto di vista dello standard adottato, rimane marcato il divario tra il numero di aziende certificate ISO 14001 e quelle registrate EMAS; tale situazione è dovuta in parte al ritardo con cui lo schema comunitario è stato reso operativo nel nostro paese, in parte al differente impegno imposto dalla procedura di registrazione secondo il Regolamento comunitario. Quest'ultimo, infatti, prevede la divulgazione pubblica dei dati e delle informazioni riguardanti le performances ambientali dell'azienda nonché degli interventi di miglioramento progettati mediante la redazione della Dichiarazione Ambientale, e richiede altresì, in maniera esplicita, lo svolgimento dell'Analisi Ambientale Iniziale, fase generalmente lunga e onerosa. Infine coinvolge direttamente nella verifica della conformità legislativa gli Enti preposti al controllo del rispetto della normativa ambientale (APAT e ARPA).

A livello europeo l'applicazione dei due sistemi EMAS e ISO 14001 ha seguito dinamiche molto differenti; la figura 4, che riporta l'evoluzione del numero di siti registrati EMAS in Italia, mette in luce le difficoltà incontrate inizialmente nell'attuazione del sistema nel nostro paese, legate principalmente al ritardo nella definizione della struttura organizzativa nazionale prevista dal Regolamento: il Comitato Ecolabel-Ecoaudit. Questi, che svolge sia le funzioni di Organismo Competente sia quelle di Organismo di Accredimento, è stato istituito solo nell'ottobre del 1995 con il DM 513/95 e di fatto è diventato pienamente operativo alla fine del 1997 a seguito della pubblicazione della "Procedura per la registrazione dei siti ai sensi del Regolamento n. 1836/93".

In Italia lo schema EMAS ha anche incontrato inizialmente resistenze da parte del mondo imprenditoriale che ne hanno ritardato l'affermazione: alla fine del 1998, a distanza di più di 5 anni dal-

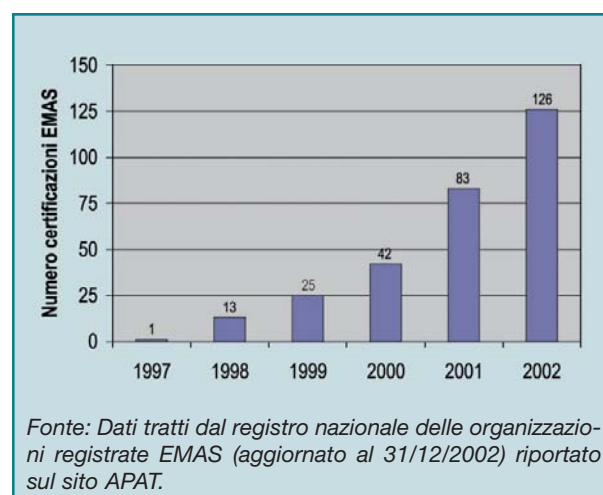


Figura 4: Evoluzione delle Registrazioni EMAS in Italia.

l'emanazione del *Regolamento CEE 1836/93*, solo 18 stabilimenti risultavano aver ottenuto la registrazione. Nel frattempo ben più significativa risultava l'adesione al *Regolamento* in alcuni paesi del Centro e Nord Europa e in particolare in Germania dove alla fine del 1998 quasi 1500 siti avevano già ottenuto la registrazione grazie soprattutto ad una serie di provvedimenti legislativi atti a facilitare l'adesione da parte delle imprese, agevolate peraltro da un sistema di valutazione meno restrittivo rispetto a quello adottato nel nostro paese.

Per quanto allo stato attuale il numero di aziende registrate EMAS in Italia sia piuttosto modesto (130 circa), è comunque da rilevare come negli ultimi anni lo schema europeo abbia fatto registrare uno sviluppo significativo, al punto che, come evidenziato in figura 4, alla fine del 2002 il numero di siti registrati risulta pressoché triplicato rispetto al 2000. Tale andamento ha permesso all'Italia di posizionarsi, all'interno delle classifiche europee, al livello della Danimarca, e ben al di sopra di paesi ad elevata vocazione industriale quali Inghilterra, Francia e Olanda.

L'evoluzione dell'adesione alla norma *ISO14001* ricalca sostanzialmente quanto visto relativamente ad EMAS: dopo una fase iniziale in cui l'interesse per il nuovo sistema di certificazione è risultato modesto, negli ultimi anni il numero di aziende certificate è cresciuto notevolmente tanto che nel corso del 2002 in Italia è stata superata la soglia delle 2000 unità.

Per quanto riguarda la realtà del Friuli Venezia Giulia, l'analisi della figura 5 evidenzia una evoluzione del numero di certificazioni *ISO14001* pressoché analoga a quella fatta registrare a livello nazionale, mettendo quindi in risalto il crescente interesse dimostrato dal settore industriale regionale negli ultimi anni: alla fine del 2002 il numero totale di certificazioni in regione risulta pari a 46, mentre sono almeno una decina le organizzazioni che hanno attivato l'iter di certificazione, la maggior parte delle quali concentrata nel pordenonese.

Va segnalato inoltre che durante il biennio 2001-2002 ben 39 fra enti pubblici e consorzi hanno presentato domanda di contributo alla Regione in base all'art. 5 della L.R. 4/2001 al fine di implementare un sistema di gestione ambientale in conformità agli standards *ISO 14001/EMAS*; di questi ben l'85%, ovvero 33 in numero, sono stati ammessi a contributo per un totale di circa 900.000 euro.

Al momento il totale delle aziende certificate rappresenta comunque una quota marginale rispetto alla realtà industriale regionale (meno dello 0,1%) ed è certamente auspicabile che nei prossimi anni i sistemi di gestione ambientale possano raggiungere una diffusione maggiore.

L'analisi della distribuzione delle aziende certificate *ISO 14001* sul territorio regionale, riportata graficamente in figura 6, mette in risalto l'importante ruolo svolto dalla provincia di Pordenone, dove allo stato attuale è concentrato quasi il 50% delle certificazioni ottenute. Sorprende un po', invece, il

dato relativo alla provincia di Udine; infatti, pur essendo qui il settore industriale maggiormente sviluppato, le aziende certificate *ISO 14001* sono al momento solamente 11. Completano il quadro regionale le province di Gorizia e di Trieste, dove sono da registrare 8 aziende che hanno raggiunto la certificazione *ISO 14001*.

Il comparto industriale che vanta il maggior numero di presenze è quello delle lavorazioni meccaniche; seguono l'industria del mobile e l'industria degli elettrodomestici, quest'ultima rappresentata principalmente dalla Electrolux, gruppo leader del settore che già da diversi anni ha dimostrato grande attenzione per le tematiche ambientali e che ha lanciato un progetto finalizzato alla certificazione di tutti i propri siti produttivi a livello mondiale.

Allo stato attuale la diffusione di EMAS in regione risulta decisamente più limitata, con un unico sito (la centrale Endesa di Monfalcone, ex Eletrogen) ad avere già ottenuto la registrazione, per quanto siano da segnalare diverse altre esperienze in corso.

Dall'indagine svolta presso le Associazioni degli

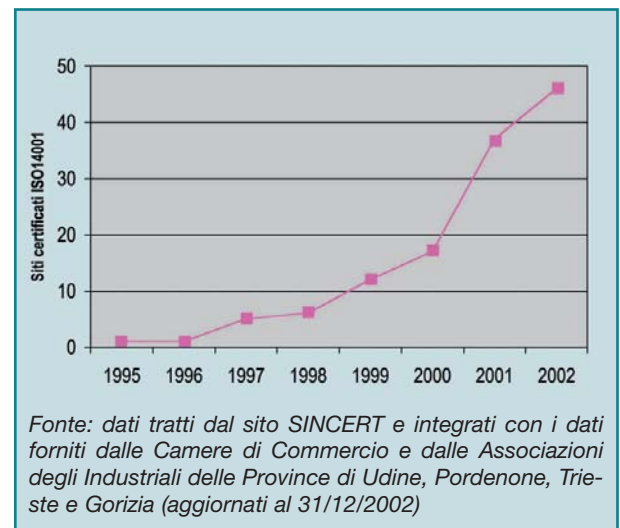


Figura 5: Evoluzione del Numero di Siti Certificati *ISO14001* in Friuli Venezia Giulia.

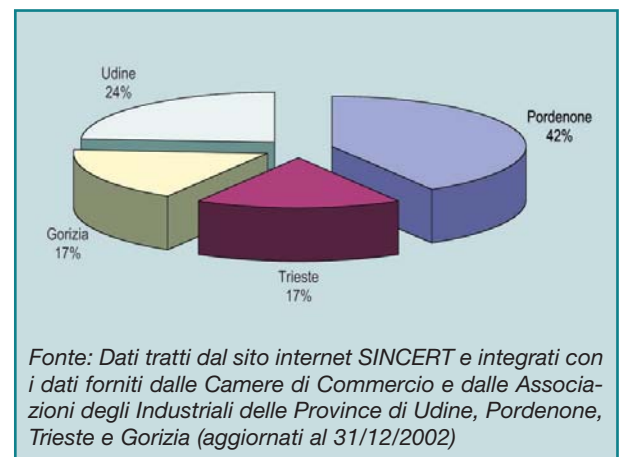


Figura 6: Distribuzione delle Aziende Certificate *ISO14001* sul Territorio Regionale.

Industriali delle quattro province della regione è emerso che le motivazioni del ritardo nella diffusione di *EMAS* sono essenzialmente le seguenti:

- In generale, il livello dell'innovazione tecnologica di processo e/o di prodotto influisce in modo determinante sulla spinta al miglioramento delle prestazioni ambientali. L'industria del Friuli Venezia Giulia è composta invece prevalentemente da imprese di piccole dimensioni (la maggior parte di esse ha meno di 20 dipendenti) e, anche se non mancano le aziende tecnologicamente avanzate, una parte rilevante del tessuto industriale regionale è caratterizzato da un livello tecnologico medio-basso.
- Le imprese che hanno già avuto esperienza con un Sistema di Gestione della Qualità secondo lo standard *ISO 9001* e che decidono di implementare un Sistema di Gestione Ambientale spesso trovano più naturale optare per *ISO 14001* che, appartenendo alla stessa "famiglia", presenta diversi punti in comune.
- La preferenza data a *ISO 14001* è dovuta anche alla sua natura privatistica, al contrario dello schema *EMAS* che ha carattere istituzionale e che per questo sconta la diffidenza nei confronti della struttura pubblica: le critiche sono indirizzate in particolare ai tempi richiesti per il completamento dell'iter di registrazione, ritenuti eccessivamente lunghi. Tale timore, che allo stato attuale appare privo di fondamento (visto l'esito positivo delle registrazioni *EMAS* già avvenute), si sta comunque progressivamente stemperando.
- Nelle province di Udine e Pordenone, inoltre, si verifica una situazione particolare: in queste aree l'industria dominante è quella del legno e le imprese sono soggette ad una normativa particolarmente restrittiva relativamente alla combustione degli scarti di lavorazione. Tali norme risultano piuttosto penalizzanti (anche rispetto al resto della Comunità Europea) e rendono più difficile che in altri Paesi il processo di avvicinamento ai Sistemi di Gestione Ambientale; in modo particolare ad *EMAS*, per il quale la conformità legislativa rappresenta un requisito inderogabile.

Progetti in corso

Per quanto di recente costituzione, ARPA FVG, in qualità di nodo della rete *EMAS* in Friuli Venezia Giulia, ha già avviato una nutrita serie di iniziative orientandosi tanto verso la creazione e il consolidamento di rapporti con altre istituzioni, ne sono un esempio i protocolli specifici recentemente sottoscritti con la Provincia, l'Università di Udine e l'Associazione degli Industriali di Udine al fine di promuovere la diffusione dei sistemi di gestione ambientale sul territorio regionale, quanto verso l'attivazione e lo sviluppo operativo di veri e propri progetti.

Tra le varie attività in corso particolare rilievo riveste l'idea di coinvolgere in processi di migliora-

mento ambientale, che prevedono come fase conclusiva la registrazione *EMAS*, intere porzioni di territorio e nel caso specifico aree particolarmente sensibili quali i distretti industriali; la scelta di concentrare l'attenzione su vasti agglomerati produttivi piuttosto che su singole realtà deriva, oltre che dalla maggior rilevanza degli impatti ambientali in causa, dalla possibilità di indurre una molteplicità di operatori ad introdurre nella cultura aziendale il concetto di gestione ambientale come fattore di successo competitivo anziché come puro costo o semplice adempimento legislativo, con la speranza che in determinate aree i vantaggi ottenuti da un primo manipolo di aziende pilota inneschi una sorta di effetto domino e porti pian piano anche le altre, spinte dalla necessità di mantenere la competitività, a dotarsi di un sistema di gestione ambientale e quindi a certificarsi.

Il progetto *EMAS* nel Distretto della Sedia

Il Distretto Industriale della Sedia, istituito con Delibera della Giunta Regionale n° 456/2000, è costituito da oltre 1000 aziende distribuite in un'area geografica ristretta, il cosiddetto Triangolo della Sedia, comprendente in via prioritaria i Comuni di Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo, ma con ramificazioni significative anche nei comuni limitrofi.

Le attività produttive occupano circa 1400 addetti e determinano un fatturato dell'ordine di 2000 milioni di euro.

Allo scopo di attivare una più corretta politica ambientale d'area, a partire dal 2001 ARPA FVG ha promosso nel territorio in questione un progetto improntato sui principi dei Sistemi di Gestione Ambientale (SGA), dando avvio ad un'azione ambientale di particolare rilievo in uno dei settori più problematici e difficili dell'imprenditoria regionale.

L'iniziativa, partita ufficialmente a marzo 2002 con la sottoscrizione di un accordo volontario di programma tra le amministrazioni comunali del Distretto, la Provincia di Udine, ARPA FVG, le associazioni di categoria e tutti i soggetti interessati, è rivolta in particolare alla gestione ottimale di alcuni aspetti della lavorazione del legno, quali le emissioni di solventi organici volatili (SOV) e il recupero energetico degli scarti, e si pone come obiettivo ultimo la registrazione *EMAS* del Distretto.

A fronte della complessità delle procedure poste in atto, è stata prevista come fase propedeutica intermedia l'individuazione di alcune aziende pilota e l'attivazione, per queste, dell'iter di registrazione *EMAS*. Le prime adesioni sono giunte da parte delle aziende Nuova Romano Bolzico S.p.A. di Manzano e Italsvenska S.p.A. di Mariano del Friuli, le quali a fine 2002, unitamente ad ARPA FVG ed alle Associazioni Industriali di Udine e Gorizia, hanno sottoscritto protocolli specifici impegnandosi a portare a buon esito e nei tempi previsti la fase progettuale in oggetto.

In tale contesto, i progetti di più ampia portata sono quello relativo al Distretto Industriale della Sedia, in provincia di Udine, ideato nel 2001 ma attivato ufficialmente solo a marzo dell'anno successivo, e quello del Distretto del Mobile, in provincia di Pordenone, per il quale a fine 2002 è stato completato lo studio di fattibilità.

Il Progetto EMAS nel Distretto del Mobile

Istituito con Delibera della Giunta Regionale n° 457/2000, il "Distretto del Mobile" comprende un migliaio di aziende distribuite fra i Comuni di Azzano X, Brugnera, Budoia, Caneva, Chions, Fontanafredda, Passignano di Pordenone, Polcenigo, Prata, Pravidomini, Sacle, tutti situati in provincia di Pordenone. Sono occupati all'incirca 11000 addetti per un fatturato complessivo di 1,5 miliardi di euro l'anno.

Sulla scia delle azioni intraprese nel triangolo della sedia, vista anche la stretta analogia in termini di comparto produttivo e quindi di impatti ambientali, nel 2002 è stato predisposto un progetto di miglioramento ambientale, articolato in più fasi, che coprirà un orizzonte temporale di circa 20 mesi. L'iter sarà il seguente:

- Registrazione EMAS dell'organizzazione "Distretto del Mobile";
- Registrazione EMAS di 10 aziende campione (PMI) sulla base delle semplificazioni documentali previste dalla decisione della Commissione del 7 settembre 2001;
- Registrazione di un Comune campione;
- Redazione di modelli semplificati per l'adesione ad EMAS da parte delle aziende e dei Comuni del distretto;
- Attivazione di un processo di Agenda 21 locale che porti ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

Sulla medesima scia, un'interessante iniziativa di miglioramento ambientale d'area è stata attivata a fine 2002, aderendo al programma comunitario LIFE-Ambiente, nel Distretto dell'agro-alimentare del sandanielese.

La possibilità di applicare i sistemi di gestione ambientale su ampia scala sta suscitando un certo

Il progetto di miglioramento ambientale nel Distretto dell'Agro-alimentare di San Daniele

Il Distretto dell'Agro-Alimentare, istituito con Delibera della Giunta Regionale n° 458/2000, si colloca al centro del Friuli Venezia Giulia in un territorio pedemontano ancora integro dal punto di vista ambientale; è individuato dai Comuni di San Daniele del Friuli, Cosseano, Dignano, Ragogna, Fagagna, Rive d'Arcano e conta al suo interno circa 1600 aziende. Le problematiche ambientali dell'area sono riconducibili principalmente all'attività dei prosciuttifici, e sono determinate in particolare dagli elevati livelli di salinità presenti negli scarichi idrici, dall'elevata produzione di imballaggi e di rifiuti di difficile gestione, dalle grosse quantità di sale residuo da smaltire (circa 2000 t/anno), dagli elevati consumi energetici.

Allo scopo di ridurre l'impatto ambientale delle attività economiche diffuse sul territorio è stato predisposto per il triennio 2002-2004 un progetto, denominato VENTO (Voluntary ENVIRONMENTAL TOOLS for the continuous improvement of a district), il quale porterà all'elaborazione di un Piano di miglioramento ambientale del Distretto nonché alla redazione di un manuale per il continuo miglioramento ambientale d'area. Il progetto, che si inserisce all'interno del programma europeo LIFE-Ambiente, si ispira alle procedure previste dalle norme ISO 14000/EMAS II e persegue come fine ultimo proprio la diffusione, a livello territoriale, del sistema comunitario di ecogestione e audit. Uno dei primi obiettivi, parallelamente all'avvio dell'iter di registrazione EMAS da parte di aziende pilota preventivamente individuate, sarà l'ottenimento della certificazione ISO 14001 per tutti i comuni appartenenti al distretto.

Il Progetto SIGEA nella Zona Industriale Udinese

Il progetto SIGEA (acronimo di Sistemi di Gestione Ambientale) nasce su iniziativa del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale e dei comuni di Udine, Pozzuolo del Friuli e Pavia di Udine con l'idea di apportare un significativo e radicale cambiamento nelle modalità di gestione ambientale in una delle zone più conflittuali, dal punto di vista del rapporto cittadino-industria, della provincia di Udine: la Zona Industriale Udinese (ZIU). Concepito nel 2001, scelto e finanziato dalla Direzione Generale Ambiente dell'Unione Europea all'interno dei "Life-Environment demonstration projects" è stato attivato a ottobre 2001 e avrà una durata di 24 mesi. Obiettivi specifici dell'iniziativa sono il raggiungimento della registrazione EMAS da parte del Consorzio e la promozione della certificazione ambientale per le aziende consortili, la realizzazione e installazione di una rete di monitoraggio permanente relativa alle matrici ambientali aria, suolo, acque sotterranee e superficiali, la costituzione di un bilancio ambientale e l'adozione di un piano di azione locale (PAL) integrato come strumento di governo dell'area.

Il progetto, articolato per task, configura diverse fasi operative di seguito riassunte per gli elementi più significativi:

- piano di lavoro e definizione degli stakeholders;
- assistenza alle imprese consortili per gli aspetti di carattere ambientale;
- elaborazione del documento di politica ambientale del consorzio;
- analisi ambientale iniziale;
- questionario per la popolazione al fine di individuare la sensibilità alle problematiche ambientali;
- identificazione di indicatori ambientali;
- registrazione EMAS del Consorzio ZIU;
- scelta tecniche di monitoraggio;
- modellizzazione matematica per lo studio del movimento delle acque sotterranee;
- adozione del PAL da parte delle amministrazioni comunali
- divulgazione dei risultati del progetto.

interesse anche da parte dei consorzi e delle zone industriali, oltre che dei distretti regionali: risultano degni di nota, a tale proposito, il recente progetto di miglioramento ambientale SIGEA, messo a punto dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale sempre nell'ambito del programma europeo LIFE e finalizzato all'applicazione dei principi del SGA nella zona industriale udinese (ZIU), e il progetto ADAPT ECO-NET, attualmente in fase di stasi, il quale si prefigge tra gli obiettivi la registrazione EMAS dell'intera Zona Industriale dell'Aussa Corno, posta a ridosso delle Lagune di Grado e di Marano, quindi in un'area altamente sensibile dal punto di vista ambientale.

Appare degno di nota, inoltre, ricordare come altri enti, quali il Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale Ponterosso, l'Ente Zona industriale di Trieste, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone, il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Tolmezzo, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della zona Pedemontana Alto Friuli, il Consorzio Comunità Collinare del Friuli e il Consorzio A & T 2000, hanno richiesto e ottenuto dalla

Regione Friuli Venezia Giulia contributi per l'applicazione di sistemi di gestione ambientale conformi al regolamento EMAS o alla norma ISO 14001, secondo le modalità stabilite dalla L.R. 4/2001.

Ci si attende dunque, per i prossimi due anni, un notevole incremento di progetti di miglioramento ambientale e soprattutto un aumento del numero di organizzazioni registrate EMAS o certificate ISO 14001.

I dati utilizzati, aggiornati alla fine del 2002 e ottenuti dalle banche dati del Comitato Ecolabel-Ecoaudit, Organismo competente per EMAS in Italia, di SINCERT (Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione) e delle Associazioni degli Industriali delle province di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste, sono da ritenersi adeguati per la trattazione dell'indicatore. Va precisato che i dati resi disponibili dal SINCERT relativamente al numero di organizzazioni certificate ISO 14001 sono parziali, in quanto esistono certificazioni rilasciate da organismi estranei al Sistema Nazionale di Accreditamento; per tale motivo si è resa necessaria un'indagine puntuale sul territorio tuttora in corso da parte dell'Agenzia. Diversamente, l'elenco delle organizzazioni registrate EMAS reso disponibile dal Comitato Ecolabel - Ecoaudit risulta esaustivo.

CONCLUSIONI

La prevenzione degli incidenti e la certificazione ambientale delle Aziende sono due facce di una stessa attenzione crescente per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente.

Nel corso del 2002 non si sono verificati in Friuli Venezia Giulia incidenti rilevanti nell'accezione del termine definito dal D.Lgs. 334/99. Un unico episodio di incendio, accaduto nel novembre 2002 in provincia di Udine, ha interessato uno stabilimento classificato in art. 6, senza però dar luogo a conseguenze tali da renderlo classificabile come incidente rilevante.

L'articolo 18 del D.Lgs. 334/99 precisa i compiti per le Regioni, tra i quali spicca quello di disciplinare l'esercizio delle competenze amministrative in materia di incidenti rilevanti.

Uno degli aspetti più urgenti risulta quello di regolamentare ed estendere l'attività di prevenzione dei rischi di incidente rilevante a tutte le aziende a rischio rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99, e non limitatamente ai soli stabilimenti rientranti in Art. 8 come accade attualmente.

Non meno importante appare la necessità di definire e regolamentare l'attività delle amministrazioni interessate agli aspetti della pianificazione territoriale connessa con la presenza degli stabilimenti a rischio, peraltro già delineati con il DM 09/05/2001.

La priorità in questo ambito è pertanto quella di predisporre e promulgare lo strumento normativo regionale che risponda alle deleghe stabilite dal D.Lgs. 334/99.

L'adesione ai Sistemi di Gestione Ambientale in Italia dopo un avvio in sordina ha fatto registrare una netta crescita nell'adesione ai sistemi EMAS e ISO14001, per quanto allo stato attuale le aziende dotate di un sistema di gestione ambientale certificato (poco più di 2000) rappresentino ancora una realtà poco significativa nel panorama industriale nazionale.








In Friuli Venezia Giulia le certificazioni ambientali risultano essere ancora piuttosto limitate, dato che al momento in Regione solamente 46 aziende hanno raggiunto la certificazione ISO14001 mentre un unico sito ha ottenuto la registrazione EMAS. L'evoluzione del numero di certificazioni negli ultimi anni evidenzia comunque una crescita significativa nelle adesioni da parte delle imprese, analogamente a quanto verificatosi a livello nazionale, per cui è da attendersi un sensibile incremento delle aziende certificate negli anni a venire. È da sottolineare, comunque, che la diffusione dei sistemi di gestione ambientale è stata finora limitata anche dalla carenza di adeguati strumenti di incentivazione, sia economica sia legislativa, i quali giocano un ruolo fondamentale nel processo di adesione da parte delle aziende. Tutto ciò viene evidenziato, oltre che dal nuovo *Regolamento EMAS*, anche dal Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente, che nell'ambito delle azioni previste per il miglioramento delle performance ambientali delle imprese ha individuato la necessità di "incoraggiare una più ampia adozione del programma comunitario di *Eco-Gestione e Audit (EMAS)* e di sviluppare misure che incoraggino un maggior numero di imprese a pubblicare relazioni rigorose e certificate da esperti indipendenti in materia ambientale e di sviluppo sostenibile".

La legislazione regionale del Friuli Venezia Giulia prevede, allo stato attuale, agevolazioni per l'introduzione nelle imprese di un SGA certificato ma non per il successivo mantenimento.

BIBLIOGRAFIA

- Agenzia Europea per l'ambiente (EEA), *l'ambiente in Europa: terza valutazione* (2003);
- Agenzia Europea per l'ambiente (EEA), *Segnali ambientali 2002* (2002);
- Commissione delle Comunità Europee, *Sesto programma di azione per l'ambiente* (2002);
- Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), *Annuario dei dati ambientali* (2002);
- CIPE, *Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia* (2002).

10: RIFIUTI

SOTTOTEMATICA	INDICATORE	ANNO	PARAMETRI	PSR	TENDENZA	DATI
Produzione di rifiuti	10-1 Produzione di rifiuti urbani	2000-2001	Quantità di rifiuti urbani	P		
	10-2 Raccolta differenziata di rifiuti urbani	2000-2001	Quantità di rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata	R		
	10-3 Produzione di rifiuti speciali	1999-2000	Quantità di rifiuti speciali prodotti per origine e tipologia	P		
Gestione dei rifiuti	10-5 Smaltimento e recupero dei rifiuti urbani	2000-2001	Numero di impianti e quantità di rifiuti trattati dagli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti	P/R		
	10-6 Smaltimento e recupero dei rifiuti speciali	1999-2000	Rifiuti speciali recuperati e smaltiti	P/R	